

# Parigi, la torre di Montparnasse diventa trasparente ed eco

ANGELICA RATTI

Tra le nuove cose belle del quartiere parigino di Montparnasse c'è il progetto di rinnovamento dell'omonima torre, quella costruita nel 1973 e che si scorge da lontano. Quarantaquattro anni e li dimostra. I lavori cominceranno nel 2019 per finire nel 2023, alla vigilia delle Olimpiadi. Costeranno fra i 500 e i 700 milioni di euro. A riqualificarla (diventerà anche autonoma dal punto di vista energetico) sarà lo studio Nouvelle Aom (Nuova agenzia per l'operazione Maine-Montparnasse) che è stato selezionato per trasformarla in un edificio più aperto e verde. Da opaca, energivora, con l'amianto, monofunzionale, la torre diventerà trasparente, vetrata, a basse emissioni, a **risparmio energetico**, capace di offrire nuovi utilizzi. In cima alla torre, che sarà più alta di 18 piani rispetto all'attuale, ci saranno delle logge piantumate. Un giardino pensile è previsto al 14° piano. Sul tetto ci sarà una serra con coltivazioni agricole. Ci sarà anche un hotel fra il 43° e il 45° piano. Per la metamorfosi della torre di Montparnasse erano in gara, inizialmente, sette studi di architettura, invitati. La proposta di Nouvelle Aom, un raggruppamento di tre studi di progettisti quarantenni (Franklin Azzi Architecture, Chartier-Dalix Architectes, Hardel e Le Bihan Architectes) è stata preferita a quella concorrente presentata dall'americano Studio Gang, dal nome della sua fondatrice, che nel 2010 ha progettato una torre di 86 piani, alta 262 metri, nei pressi del lago Michigan, consacrato grattacielo dell'anno dall'associazione tedesca Emporis. L'idea è di trasformare la vecchia torre di Montparnasse in un edificio aperto, che viva 24 ore su 24, con più destinazioni per farci arrivare i parigini, ha spiegato a Le Monde, Franklin Azzi progettista francese che ha lavorato anche in Cina, a Dubai e a Londra. Pascale Dalix e Frédéric Chartier, che nel 2009 furono premiati per la loro opera prima, il bowling di Meaux, hanno lavorato nello studio di Dominique Perrault, un altro dei sette concorrenti per la torre, e sono passati agli svizzeri Herzog & de Meuron prima di mettersi in proprio e progettare architetture verdi. Mathurin



Hardel e Cyrille Le Bihan, un passato nello studio Mvrdv di Rotterdam, Claude Parent, Moatti et Rivière, Thomas Leeser (New York). Un percorso che vola alto e una formazione sicura per immaginare spazi senza eccessi di vegetazione. I tre giovani studi di architettura parigini, riuniti per l' occasione nella Nuovelle Aom si sono scontrati con concorrenti che sembravano impossibili da battere, ma la loro proposta è sembrata quella più pertinente e coerente con il tema del concorso e quella che aveva più probabilità di ottenere il consenso dei parigini, del comune e del raggruppamento immobiliare tour Maine-Montparnasse che raggruppa i 40 proprietari della torre e più largamente i 273 proprietari del complesso che riunisce la stazione, la piccole torre quadrata, il sottosuolo commerciale. E che è il vero decisore della gara. Infatti è tour Maine-Montparnasse il promotore del progetto di riqualificazione della torre per il quale ha stanziato un budget tra i 500 e i 700 milioni di euro. Intanto, i compoprietari della torre hanno affermato che il 92% dell' amianto è stato trattato e che sono stati spesi per questo 250 milioni di euro. © Riproduzione riservata.